

LA VOCE

Periodico delle Comunità Parrocchiali della Zona Pastorale di Carasco



Orari Celebrazioni

Gli orari delle Celebrazioni della Zona Pastorale

a pag. 2

Per leggere il nostro tempo... In ascolto del Vangelo di Matteo

La biblista Rosanna Virgili ha sintetizzato il Vangelo di Matteo in cinque parole:

roccia, sale, prossimo, cura, felicità

a pag. 3

Culto alla Divina Misericordia

L'essenza del culto alla Divina Misericordia è in primo luogo l'atteggiamento di fiducia verso il Padre

a pag. 5

Beato M. Sopocko

Il Cuore misericordioso di Gesù ha forgiato due apostoli della carità divina: S.Faustina e il beato Sopocko

a pag. 9

Commemorazione dei fedeli defunti. I morti: le nostre radici

La memoria dei morti è per i cristiani una grande celebrazione della resurrezione

a pag. 12

ORARIO CELEBRAZIONI

dal 1 ottobre

FERIALE (S.Marziano)

ore 17.30 S.ROSARIO

ore 18.00 S.MARZIANO

FESTIVO

SABATO E VIGILIE DI FESTE

ore 17.00 S.MARZIANO (16.30 S.Rosario)

ore 17.00 CELESIA - CICHERO - BARANZUOLO
(in modo alternato, vedi riquadro)

DOMENICA

ore 9.00 S.MARTINO del MONTE

ore 9.30 S.MARIA di STURLA / S.PIETRO di
STURLA (in modo alternato, vedi riquadro)

ore 10.30 S.COLOMBANO di VIGNALE

ore 11.00 S.MARZIANO (10.30 S.Rosario)

S.MARIA - S.PIETRO di STURLA: ore 9.30

NOVEMBRE

3 S.Maria
10 S.Pietro
17 S.Maria
24 S.Pietro

DICEMBRE

1 S.Maria
8 S.Pietro
15 S.Maria
22 S.Pietro
29 S.Maria

GENNAIO

5 S.Pietro
12 S.Maria
19 S.Pietro
26 S.Maria

VAL CICANA: ore 17.00

NOVEMBRE

2 Vedi manifesto a parte
9 Celesia
16 Cichero
23 Celesia
24 Baranzuolo
30 Cichero

DICEMBRE

7 Celesia
14 Cichero
21 Celesia
25 Vedi manifesto a parte
29 Baranzuolo

GENNAIO

1 Celesia
6 Baranzuolo
11 Cichero
18 Celesia
25 Cichero

Sacramento della Riconciliazione

A S.Marziano **tutti i giorni** feriali dalle 17.00 alle 17.45 e dopo ogni celebrazione

Pellegrinaggio mensile alla Guardia - S.Martino

Il **primo sabato del mese**:

- ore 6.00 partenza a piedi dalla fermata degli autobus sulla strada statale al bivio per San Martino;
- ore 7.00 S.Messa.

Adorazione Eucaristica

Il **5 di ogni mese** dalle 18.30 alle 19.30:

- Esposizione del Santissimo
- Canto della Coroncina alla Divina Misericordia
- Adorazione Eucaristica

PER LEGGERE IL NOSTRO TEMPO... IN ASCOLTO DEL VANGELO DI MATTEO

Lo scorso 27 settembre al Villaggio del Ragazzo di San Salvatore si è tenuto il Convegno Diocesano. La biblista Rosanna Virgili ha sintetizzato il Vangelo di Matteo in cinque parole: roccia, sale, prossimo, cura, felicità.

di Don Paolo Gaglioti

Di seguito riportiamo alcuni spunti che possono essere di stimolo per ognuno di noi.

ROCCIA «*Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia...*» (Mt 7,24-25). Gesù cattura i lettori e i credenti a seguire e ad attuare la via di cambiamento/conversione che Egli annuncia: è venuto il tempo del compimento in cui si rivela la verità delle cose che mostra la verità di tutti noi. Su cosa è fondata la nostra fede? Su una patina superficiale ed ipocrita? **Ognuno deve decidere se vuole gettare la maschera dell'attore per cercare l'autenticità della fede.** «*Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti...*», perché la vostra casa è fondata sulla sabbia e non resisterà. Un monito prezioso per la Chiesa che vede la crescente fragilità fisica ed etica delle sue comunità rispetto ad una cultura dove la realtà si riduce ad immagine e artificio (= la decisione etica).

SALE «*Voi siete il sale della terra, ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente*». (Mt 5,13).

È il momento di rendere ragione della nostra fede, di essere "sapore" "sapienza", saggezza e profezia nella società contemporanea. Il sale non è un cibo, ma dà sapore ai cibi; la fede dà valore e senso all'esperienza umana. Il sale veniva usato per celebrare il rito di Alleanza tra Dio e Israele; il compito della Chiesa è quello di essere "giuntura" tra Dio e l'umanità. **Occorre mettersi in gioco, perché saremo giudicati su ciò che abbiamo creduto ed operato.** Ogni cristiano è chiamato alla responsabilità dell'altro (= la decisione politica).

PROSSIMO «*Avete udito che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano*» (Mt 5,43-44): c'è una "differenza cristiana" ed è questa! Tutti, infatti, amano i propri amici e vorrebbero che il mondo fosse abitato solo da essi. **L'amore per il nemico è un ponte di fraternità, di diritto e di giustizia,** di rispetto, amicizia, collaborazione, di pane condiviso, dell'opera della pace perché la terra sia madre di tutti (= la decisione evangelica).

CURA «*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre»* (Mt 2,13): è quanto chiede l'angelo di Dio a Giuseppe, promesso sposo di Maria. Egli avrebbe voluto rimandare la madre di un figlio non suo, ma l'angelo lo "converte" convincendolo a prendersi cura di Gesù e di sua madre. L'esempio del padre adottivo di Gesù è di grande provocazione per gli uomini e le donne di oggi, perché si facciano padri e madri di tutti i figli di Dio nel mondo; per le famiglie cristiane perché si prendano cura di tutti coloro che sono figli di nessuno al mondo (= la decisione sociale).

FELICITÀ «*Felici i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli... Felici i miti perché avranno in eredità la terra... Felici i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Felici quelli che*

hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Felici gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,3.5-7.9). La più bella pagina di tutti i libri mai scritti è un dono del Vangelo di Matteo: le Beatitudini. Un canto alla più originale delle felicità, a quella beatitudine per cui lo scarto dell'umano può vivere nelle condizioni di Dio. Felice, infatti, è Dio, sazio di tempo e di vita, proprio ciò di cui mancano i poveri, gli afflitti, i miti, i perseguitati. Gesù indica la via perché le valli di lacrime possano diventare montagne di gioia, consegnando alla fede e all'impegno della Chiesa il compito della Felicità e la gioia di realizzare il Sogno di Dio per le creature (= la decisione umana).

Alla luce di questa proposta, desideriamo proseguire nelle nostre comunità il tempo dell'ascolto del Vangelo, che, come lo scorso anno sarà curato da Don Stefano.

ASCOLTO DEL VANGELO DI MATTEO

di Don Stefano Bruzzone

*«Una, dieci, cento volte, sempre la stessa, a volte senza poter cambiare neanche una parola, mai stanco di sentire pur sapendo benissimo come si concluderà: il bambino segue la favola con tutto il suo corpo, sembra ascoltare con gli occhi, con i capelli, nella tensione esagerata di tutti i suoi sensi. È tutto là, interamente. La storia lo assorbe, lo penetra, lo trasforma».**

In un cammino di fede è fondamentale porsi all'ascolto. È il primo passo ed allo stesso tempo il secondo, il terzo e così via. Perché la Parola ascoltata davvero può penetrare e trasformare la nostra vita, migliora il nostro modo di essere uomini, ci fa più felici e veri, ci conduce ad essere sempre più a immagine e somiglianza di Dio.

Ricordate il Vangelo annunciato qualche domenica fa? I discepoli a Gesù dicevano: «Accresci in noi la fede!» e Gesù risponde «Se aveste fede quanto un granello di senape...». È bello scoprire con l'immagine del piccolo seme che la fede è qualcosa che nasce come piccolo, ma che ha in sé la vita per diventare qualcosa di grande ed essere a sua volta fecondo.

Rinnoviamo dunque l'invito a queste serate di ascolto e preghiera dove ci lasciamo avvicinare e toccare dalla Parola di Dio.

Il tempo di fermarci, sostare e ascoltare non è tempo perso, è l'atteggiamento del bambino «pronto a ricevere, a farsi nido di ciò che arriva, a fare spazio ed accogliere con fiducia».*

* Cit. da "Torniamo umani", di Luigi Verdi e M.Teresa Abiniente



VAL CICANA - S.COLOMBANO

ogni MARTEDÌ dalle ore 20.45 alle 21.30

nelle seguenti parrocchie:

Novembre

5 Celesia
12 San Colombano
19 Cichero
26 San Colombano

Dicembre

3 Celesia
10 San Colombano
17 Cichero

Gennaio

14 San Colombano
21 Celesia
28 San Colombano

CULTO ALLA DIVINA MISERICORDIA

L'essenza del culto alla Divina Misericordia è in primo luogo l'atteggiamento di fiducia verso il Padre.

di suor M. Elżbieta Siepak

L'affidarsi a Dio è un atteggiamento di fede che significa, in pratica, adempiere alla Sua volontà, contenuta nei comandamenti, negli obblighi morali della nostra condizione di vita, nelle beatitudini e nei consigli evangelici. La seconda condizione importante è l'atteggiamento attivo di amore verso gli altri, che fa sì che il culto alla Divina Misericordia non sia solo una devozione. Solamente su questi fondamenti, ovvero sulla fiducia verso Dio e sulla misericordia verso il prossimo, si basano le nuove forme di culto che il Signore Gesù trasmise a Suor Faustina. In esse sono inclusi: l'immagine di Cristo con la scritta: **Gesù, confido in Te!**, la Festa della Misericordia nella seconda domenica di Pasqua, la Coroncina alla Divina Misericordia, l'Ora della Misericordia e la diffusione del culto alla Divina Misericordia.

L'oggetto del culto alla Divina Misericordia, che il Signore Gesù trasmise attraverso Suor Faustina, è la Misericordia di Dio Trino ed Unico. Qui si tratta di un attributo di Dio che è amore, e bontà, ed è compassione del Creatore e del Redentore nei confronti di tutta la miseria umana. Adorando un attributo di Dio lodiamo Lui stesso, perché Dio è semplice e tutto ciò che è in Dio è Dio. «Quindi» - scrive don I. Różycki - «Dio non è solamente sapiente, ma è la Sapienza; non è solo onnipotente, ma è l'Onnipotenza; nei confronti del mondo non solo è provvidente, ma è la Provvidenza; non solamente ci ama, ma è Amore; non è solamente misericordioso, ma è Misericordia. Quindi la Sapienza, la Provvidenza, l'Onnipotenza, l'Amore e la Misericordia sono tutte Dio stesso e hanno da parte nostra il diritto alla lode religiosa».

Anche se in questo culto l'oggetto principale della lode è la Misericordia di tutta la Santissima Trinità, qui una posizione privilegiata ce l'ha la seconda Persona Divina, il Figlio di Dio, Gesù Cristo: infatti Lui è il donatore/elargitore - attraverso i meriti della Sua dolorosa Passione - di tutte le grazie richieste a Dio Padre e legate al culto della Divina Misericordia.

Perciò il culto alla Divina Misericordia è giustamente chiamato il culto di Gesù Misericordioso. Dal punto di vista dell'oggetto tutte e due le denominazioni definiscono in modo appropriato l'essenza di questo culto.

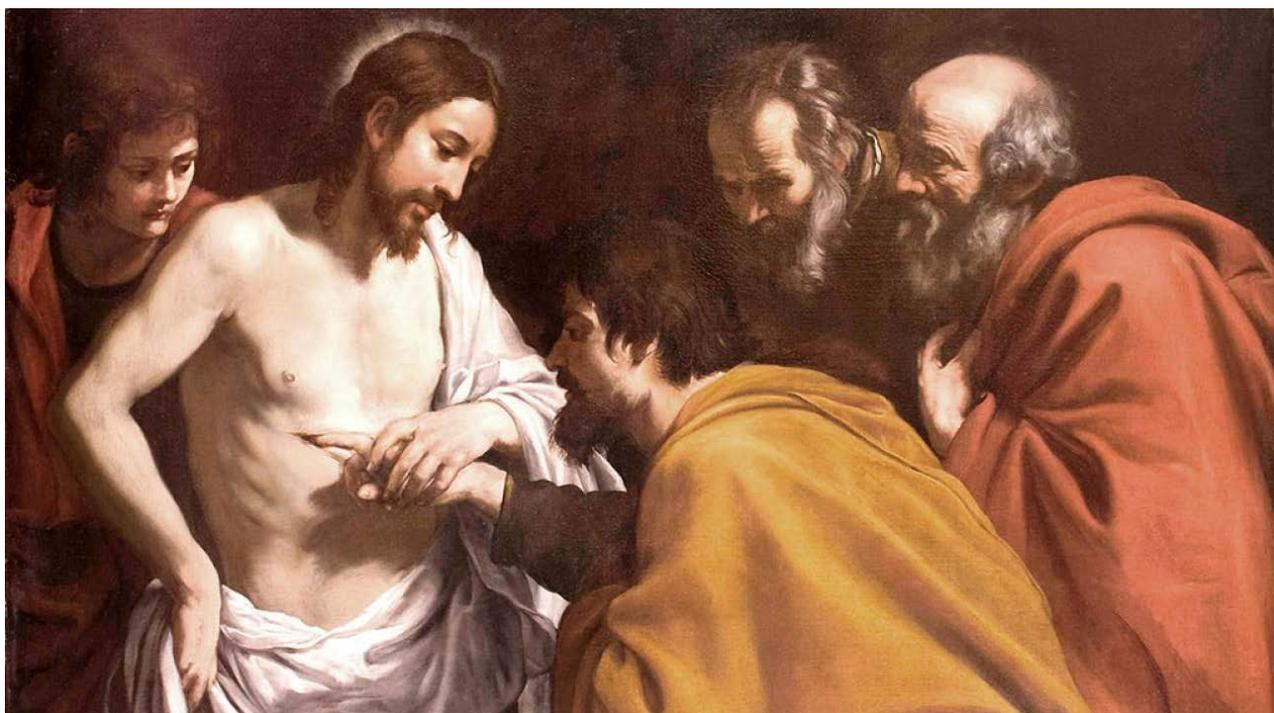
I. FIDUCIA

L'essenza di questo culto è l'atteggiamento di fiducia verso il Signore Dio, la cui fonte e motivo è la Divina Misericordia manifestatasi nell'opera della creazione, della salvezza e della gloria.



Dipinto di Eugeniusz Kazimirowski - Vilnius

Questo amore Misericordioso di Dio che chiama tutto all'esistenza, che mantiene in essere le creature, che si china su ogni miseria dell'uomo, che lo ammette a partecipare alla vita di Dio già sulla terra e per tutta l'eternità, dovrebbe essere stimolo per una fiducia incrollabile. La fiducia è sia la prima risposta dell'uomo all'Amore di Dio, sia il recipiente per attingere le grazie. *«Le grazie della Mia Misericordia»* - disse Gesù a Suor Faustina, così com'è riportato nel suo Diario - *«si attingono con un solo recipiente e questo è la fiducia. Più un'anima ha fiducia, più ottiene. Sono di grande conforto per Me le anime che hanno una fiducia illimitata, e su tali anime riverso tutti i tesori delle Mie grazie. Sono contento quando chiedono molto, poiché è Mio desiderio dare molto, anzi moltissimo. Mi rattrista invece se le anime chiedono poco, comprimendo i desideri dei loro cuori»* (D. 1578).



Incredulità di San Tommaso - Santuario Consolata Torino

Negli scritti di Suor Faustina la fiducia non solo una virtù, ma è un atteggiamento di vita nei confronti di Dio come Padre ricco di Misericordia. È condizionata dalle virtù teologali - fede, speranza e carità - nonché da quelle morali - umiltà e pentimento - senza le quali non è possibile affidarsi a Dio. Quindi la fiducia non è né un sentimento devoto, né l'accettazione solo intellettuale delle verità di fede, ma un atteggiamento che risiede nella volontà dell'uomo e si esprime nell'adempiere la volontà divina contenuta nei comandamenti, negli obblighi derivanti dal proprio stato o nelle ispirazioni riconosciute dello Spirito Santo. L'uomo che conosce il mistero della Divina Misericordia e che confida in Dio sa che la volontà divina ha come scopo solamente ed esclusivamente il bene dell'uomo e quindi la accetta con amore, come un dono e cerca di adempierla nella propria vita.

La fiducia costituisce una parte integrante del culto alla Divina Misericordia, al punto che senza di essa questo culto non esisterebbe affatto, perché la prima e basilare espressione dell'adorazione della Divina Misericordia è un'invocazione di fiducia. Adorare la Divina Misericordia significa prima fidarsi e dopo praticare le altre forme di culto. Secondariamente il

Signore Gesù legò alla fiducia la promessa di molteplici grazie e benefici terreni. «*Desidero concedere*» - disse a Suor Faustina - «*grazie inimmaginabili alle anime che hanno fiducia nella Mia Misericordia*» (D. 687). «*È più facile che il cielo e la terra cadano nel nulla, piuttosto che un'anima fiduciosa non venga abbracciata dalla Mia Misericordia*» (D. 1777). «*Se l'uomo si avvicina con fiducia alle fonti della Divina Misericordia allora il peccatore otterrà il perdono e il giusto verrà rafforzato nel bene*» (D. 1520). «*A colui che avrà posta la sua fiducia nella Mia Misericordia*» - promise il Signore Gesù - «*nell'ora della morte colmerò l'anima con la Mia pace divina, anche quando quella certa persona non avesse praticato forme concrete di culto*» (D. 1520).

II. ATTEGGIAMENTO DI MISERICORDIA VERSO IL PROSSIMO

Il secondo elemento indispensabile nella pratica del culto alla Divina Misericordia è l'atteggiamento di misericordia verso il prossimo. Il Signore Gesù disse a Suor Faustina e, tramite lei, ad ogni cristiano: «*Esigo da te atti di Misericordia, che debbono derivare dall'amore verso di Me. Devi mostrare Misericordia sempre ed ovunque verso il prossimo: non puoi esimerti da questo, né rifiutarti, né giustificarti*» (D. 742). In questo modo le ricordò il principale obbligo di un cristiano, trasmettendo nello stesso tempo le modalità per adempiervi: attraverso l'azione, tramite la parola e con la preghiera. A questo punto bisogna tenere conto delle intenzioni con cui devono essere eseguiti gli atti di misericordia ovvero devono essere compiuti per amore verso Cristo, che si identifica con ogni uomo perché, come disse, «*Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25, 40). Proprio questa intenzione differenzia la misericordia cristiana dalla benevolenza naturale o dalla filantropia. **Il Signore Gesù desidera che i suoi adoratori facciano almeno un atto di misericordia al giorno verso il prossimo, per amore di Lui.** Questa esigenza dell'amore attivo verso il prossimo fa sì che il culto alla Divina Misericordia non possa essere una pura devozione, ma un atteggiamento vissuto profondamente dalla vita religiosa cristiana.

III. IL CULTO ALLA DIVINA MISERICORDIA E AL SACRO CUORE DI GESÙ

Apparentemente può sembrare che il culto alla Divina Misericordia sia solamente una tipologia di culto al Sacratissimo Cuore di Gesù e che tra questi due culti non ci sia una differenza sostanziale. Quest'ottica può essere confermata da una lettura sommaria del "Diario" di Suor

La coroncina alla Divina Misericordia

Si recita con la corona del Rosario.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Padre Nostro, Ave Maria, Credo.

Sui grani del Padre Nostro:

Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletteissimo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo, **in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.**

Sui grani dell'Ave Maria:

Per la Sua dolorosa Passione, **abbi misericordia di noi e del mondo intero.**

Alla fine si dice tre volte:

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, **abbi pietà di noi e del mondo intero.**

si termina con l'invocazione

O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di misericordia per noi, **confido in Te**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Faustina, nel quale spesso si parla del Sacro Cuore di Gesù. Però l'analisi teologica dei contenuti di quest'opera conduce a una netta differenziazione di questi due culti. L'oggetto proprio del culto alla Divina Misericordia è la Misericordia di tutta la Santissima Trinità, invece nel culto al Sacratissimo Cuore di Gesù, l'oggetto proprio è la Persona Divina del Figlio di Dio Incarnato.

L'oggetto reale del culto alla Divina Misericordia è l'immagine di Gesù Misericordioso corrispondente alla visione che ebbe Suor Faustina il 22 febbraio 1931 a Płock. Invece nel culto al Sacratissimo Cuore di Gesù l'oggetto reale è il cuore umano e fisico di Gesù.

L'essenza del culto alla Divina Misericordia è la fiducia, invece l'essenza del culto al Sacratissimo Cuore di Gesù è il premio.

Le tre del pomeriggio di ogni giorno (il momento dell'agonia di Gesù sulla Croce) e il giorno della Festa alla Divina Misericordia la seconda domenica di Pasqua (prima domenica dopo Pasqua) sono il tempo privilegiato nel culto alla Divina Misericordia; invece, nel culto al Sacratissimo Cuore di Gesù, il tempo privilegiato sono i primi venerdì del mese e la Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù.

IV. IL CUORE DELLA DEVOZIONE ALLA DIVINA MISERICORDIA

Quelli che per la prima volta entrano in contatto con una questa devozione spesso ricercano novena e litanie, che sono così radicate nella devozione cattolica. In realtà la novena alla Divina Misericordia scritta nel "Diario" era destinata solamente a Suor Faustina ed era solo per lei la promessa di Gesù: «*Non rifiuterò nulla a ogni anima che condurrà alla fonte della Mia Misericordia*» (D. 1209). Questa promessa e quella legata all'invocazione "O Sangue ed Acqua", non furono mai estese a tutti coloro che l'avrebbero recitate: riguardavano solamente Suor Faustina. **Se anche noi come Suor Faustina reciteremo questa novena o l'invocazione: "O Sangue ed Acqua" o le litanie con fiducia, allora esse saranno un autentico atto di devozione e anche per noi saranno disponibili le promesse legate alla Divina Misericordia.**



Santuario della Divina Misericordia a Łagiewniki (Cracovia)

Più volte si ha l'impressione che nel culto alla Divina Misericordia, come spesso oggi viene vissuto, il cuore siano la novena, le litanie e le altre preghiere, ma non è così: la vera essenza del culto è l'atteggiamento attivo di fiducia verso Dio e l'amore verso il prossimo.

Solo chi ha fiducia in Dio e chiede a Dio amore verso il prossimo, sperimenterà, come Santa Faustina, la grandezza e la profondità contenute in quelle preghiere.

BEATO MICHELE SOPOCKO

Il Cuore misericordioso di Gesù ha forgiato due apostoli della carità divina: santa Faustina Kowalska e il beato Michele Sopocko

di Don Henryk Ciereszko



Don Michele Sopocko

Michele Sopocko nacque il 1 novembre 1888 a Juszewszczyzna, in Lituania. L'atmosfera che regnò intorno a lui nell'infanzia, come dirà lui stesso, svegliò in lui il desiderio di dedicarsi al servizio di Dio come sacerdote.

Michele entrò nell'autunno del 1910 nel Seminario di Vilnius e il 15 giugno 1914 fu ordinato sacerdote. Don Sopocko, nonostante i pericoli che comportava la guerra, continuava a svolgere l'attività pastorale, andando da una parrocchia all'altra consolando le persone alle quali il passaggio delle truppe dell'esercito aveva arrecato dei danni.

Col passar del tempo questo divenne un motivo di persecuzioni da parte delle autorità di occupazione. Per questo ottenne dal vescovo il trasferimento al reggimento di Vilnius della Divisione Bielorussa di Artiglieria e si recò immediatamente al fronte. Fu inviato a svolgere il suo ministero pastorale presso le truppe che erano di stanza a Rózanna. Doveva celebrare la Santa Messa, guidare la preghiera e confessare. Confessava numerosissimi soldati e si prendeva cura dei feriti che soffrivano a causa delle condizioni molto difficili per la mancanza di un ospedale.

A partire dall'autunno del 1927 don Sopocko fu nominato anche padre spirituale del seminario. Si trovò così a dover conciliare il lavoro del seminario con quello dell'esercito. In qualità di padre spirituale, doveva anche fare da moderatore delle numerose attività spirituali del seminario: Congregazione Mariana, Circolo Eucaristico, Terz'Ordine Francescano e Circolo dei Seminaristi dell'Unione Missionaria del Clero.

Nonostante i suoi numerosi impegni, nell'autunno del 1922, si iscrisse all'Istituto Superiore di Pedagogia e contemporaneamente studiava teologia morale, conseguendo il dottorato nel 1923.

Nella primavera del 1924 fece ricerche tra gli allievi delle scuole elementari e delle scuole medie, con lo scopo di verificare l'influenza dell'alcool sullo sviluppo psicofisico dei giovani. I risultati di queste ricerche furono in seguito la base per la tesi di laurea intitolata: "Alcolismo fra i giovani dell'età scolastica", che coronò i suoi studi nell'Istituto di Pedagogia.

Il momento decisivo della sua vita fu l'anno 1933, quando divenne confessore e direttore spirituale di santa Faustina Kowalska della Congregazione delle Suore della Madre di Dio della



Don Sopocko come cappellano militare del campo di addestramento degli ufficiali

Misericordia. Fu lui a compiere il discernimento circa le visioni di suor Faustina. Per suo ordine Santa Faustina scrisse un "Diario", sul quale annotava le grazie e le esperienze mistiche.

Il culto della Divina Misericordia divenne il centro della vita di don Sopoćko. Per suo interessamento, seguendo le indicazioni di suor Faustina, il pittore Eugeniusz Kazimirowski dipinse, a Vilnius nel 1934, la prima immagine di Gesù Misericordioso. Don Michele scrisse molto sulla Misericordia Divina e inviò alla Santa Sede e alla Conferenza Episcopale Polacca numerose istanze per istituire la Festa della Divina Misericordia. Il suo atteggiamento di maturità sacerdotale, la sua umiltà e la sua semplicità erano edificanti per gli altri.



Santa Faustina si confessa da Don Michele Sopoćko

Si sentiva sempre responsabile per i presbiteri della diocesi, che in gran parte erano stati suoi allievi. Partecipava volentieri alle solennità e alle feste del seminario e soprattutto lo sosteneva, spiritualmente, con la sua preghiera e materialmente, provvedendo un sussidio mensile per i seminaristi provenienti da famiglie povere; faceva tutto questo con una straordinaria delicatezza e discrezione.

Si dedicò ad approfondire l'idea della Divina Misericordia. Preparò una serie di scritti, tra i quali curò la pubblicazione di un'opera in quattro volumi, intitolata "La Misericordia di Dio nelle sue opere": il primo dei quali fu pubblicato a Londra nel 1959, mentre gli altri tre vennero pubblicati a Parigi negli anni 60, grazie all'aiuto di persone votate alla diffusione del culto della Divina Misericordia. Quest'opera fu poi tradotta anche in lingua inglese.

Le circostanze che lo stimolarono nell'impegno alla diffusione della Divina Misericordia furono: la constatazione che il culto continuava a svilupparsi e destava l'interesse dei teologi e l'apertura del processo informativo per la beatificazione di suor Faustina Kowalska, iniziato nel 1965 dall'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła, in cui don Sopoćko fu impegnato come testimone. Dedicò a quest'opera quasi tutta la sua vita, dovette sopportare molti dispiaceri e soffrì molto a causa di essa. Raccomandava la Divina Misericordia come mezzo efficace per vincere le sventure del mondo moderno, le sue delusioni e i suoi scoraggiamenti, le sue debolezze e il suo avvilito. don Sopoćko usava dire che il mondo per poter guarire deve tenere presente che: *«Il Vangelo non consiste nel predicare che i peccatori devono diventare buoni, bensì nel predicare che Dio è buono con i peccatori»*.

Arrivò alla bella meta dei cinquanta e poi dei sessant'anni di sacerdozio, che furono celebrati in seminario. Tali occasioni furono un'esperienza molto commovente ed edificante per i partecipanti, che udirono direttamente da lui il racconto della sua vita sacerdotale eccezionalmente ricca, potendo così conoscere la sua profonda spiritualità. Compresero che quel sacerdote, segnato dagli anni, dalle difficoltà della vita e anche da numerose e dolorose esperienze interiori, era ormai giunto alla fine. L'anziano sacerdote espresse la profonda

gratitudine a Dio per il dono del sacerdozio e poi confessò con grande umiltà che nella sua lunga vita sacerdotale non sempre era stato fedele ai compiti che gli erano stati affidati e che era suo sincero desiderio chiederne perdono a Dio. Chiedeva a tutti i presenti di pregare affinché Dio Misericordioso gli perdonasse le sue infedeltà.

Molti partecipanti a questa festa sentirono che essa era un grande premio morale e una ricompensa a questo venerabile e benemerito sacerdote che aveva faticato tanto per l'opera di Dio, e soprattutto per la diffusione del culto della Divina Misericordia.

Nel 1972, quale segno di riconoscenza del suo lungo lavoro pastorale, l'Arcivescovo lo nominò canonico del Capitolo Metropolitano.

Quando diminuirono le forze fisiche e iniziò a essere cagionevole di salute, intensificò sempre più la vita spirituale, come testimoniato da ciò che scrisse nel suo Diario: *«Bisogna trattare la vecchiaia come la vocazione a un amore più grande verso Dio e verso il prossimo. Dio ha dei piani nuovi nei confronti degli anziani, vuole andare nel profondo dell'uomo attraverso la rivelazione della sua vita interiore faccia a faccia. L'unico atto efficace che siamo capaci di compiere è la preghiera. In questa passività attiva tutto si sta preparando, tutto si decide, tutto si gioca. Il cielo sarà una recita del Padre nostro»*.

Morì nella sua stanzetta in via Poleska, a Białystok - Polonia, il 15 febbraio 1975. Era una sera di sabato, il giorno di San Faustino, patrono di suor Faustina Kowalska.

Il defunto rimase nella memoria del clero e dei fedeli come un sacerdote esemplare che si era dedicato totalmente al servizio di Dio. In breve sorse il desiderio di sottolineare in modo particolare la sua figura luminosa, per la maggiore gloria di Dio e per il bene dei fedeli. Nel Diario di Santa Faustina è scritta una promessa del Signore Gesù che riguarda il suo confessore, don Sopocko: *«Nella sua corona ci saranno tante corone quante sono le anime che si salveranno tramite quest'opera. Io do il premio per le sofferenze, non per il buon esito del lavoro»* (Diario, 90).

Il processo di beatificazione di don Michele Sopocko nella fase diocesana fu concluso il 29 settembre 1993. Il 20 dicembre 2004 la Congregazione delle Cause dei Santi in

Roma promulgava il decreto che constatava l'eroicità delle virtù del Servo di Dio, don Sopocko. La solenne beatificazione del Servo di Dio, don Michele Sopocko, confessore di suor Faustina Kowalska, si è tenuta il 28 settembre 2008 nel Santuario della Divina Misericordia a Białystok, settant'anni dopo la morte di Santa Faustina: *«Il Cuore misericordioso di Gesù - ha ricordato nell'omelia l'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi - ha forgiato due apostoli della carità divina: santa Faustina Kowalska e il beato Michele Sopocko. E invita anche noi a essere testimoni di perdono, donato e ricevuto, grati a questi due santi apostoli, che hanno diffuso il messaggio evangelico non solo nella loro nobile patria polacca, ma in tutta la Chiesa e in tutto il mondo»*.



Abitazione di Don Michele Sopocko - Vilnius

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI. I MORTI: LE NOSTRE RADICI

La memoria dei morti è per i cristiani una grande celebrazione della resurrezione: ciò che è confessato, creduto e cantato nella celebrazione delle esequie, viene riproposto, in un unico giorno, per tutti i morti

da un articolo della Diocesi di Frosinone



Giudizio Universale di Michelangelo - Cappella Sistina

Sono stati i Celti a collocare in questo tempo dell'anno la memoria dei morti, memoria che poi la chiesa ha cristianizzato, rendendola una delle ricorrenze più vissute e partecipate, non solo nei secoli passati e nelle campagne, ma ancora oggi e nelle città più anonime, nonostante la cultura dominante tenda a rimuovere la morte.

Nell'accogliere questa memoria, questa risposta umana alla "grande domanda" posta a ogni uomo, la chiesa l'ha proiettata nella luce della fede pasquale che canta la resurrezione di Gesù Cristo da morte, e per questo ha voluto farla precedere dalla festa di Tutti i Santi, quasi a indicare che i santi trascinano con sé i morti, li prendono per mano per ricordare a noi tutti che non ci si salva da soli. Ed è al tramonto della festa di tutti i santi che i cristiani non solo ricordano i morti, ma si recano al cimitero per visitarli, come a incontrarli e a manifestare l'affetto per loro coprendo di fiori le loro tombe: un affetto che in questa circostanza diventa capace anche di assumere il male che si è potuto leggere nella vita dei propri cari e di avvolgerlo in una grande compassione che abbraccia le proprie e le altrui ombre. Per molti di noi là sotto terra ci sono le nostre radici, il padre, la madre, quanti ci hanno preceduti e ci hanno trasmesso la vita, la fede cristiana e quell'eredità culturale, quel tessuto di valori su cui, pur tra molte contraddizioni, cerchiamo di fondare il nostro vivere quotidiano.

Questa memoria dei morti è per i cristiani una grande celebrazione della resurrezione: quello che è stato confessato, creduto e cantato nella celebrazione delle singole esequie, viene riproposto qui, in un unico giorno, per tutti i morti. La morte non è più l'ultima realtà per gli uomini, e quanti sono già morti, andando verso Cristo, non sono da lui respinti ma vengono risuscitati per la vita eterna, la vita per sempre con lui, il Risorto-Vivente. Sì, c'è questa parola di Gesù, questa sua promessa nel Vangelo di Giovanni che oggi dobbiamo ripetere nel cuore per vincere ogni tristezza e ogni timore: «*Chi viene a me, io non lo respingerò!*» (cf. Gv 6,37ss.). Il cristiano è colui che va al Figlio ogni giorno, anche se la sua vita è contraddetta dal peccato e dalle cadute, è colui che si allontana e ritorna, che cade e si rialza, che riprende con fiducia il cammino di sequela. E Gesù non lo respinge, anzi, abbracciandolo nel suo amore gli dona la remissione dei peccati e lo conduce definitivamente alla vita eterna.



Particolare: le trombe del giudizio

La morte è un passaggio, una pasqua, un esodo da questo mondo al Padre: per i credenti essa non è più enigma ma mistero perché inscritta una volta per tutte nella morte di Gesù, il Figlio di Dio, che ha saputo fare di essa, in modo autentico e totale, un atto di offerta al Padre. Il cristiano, che per vocazione con-muore con Cristo (cf. Rm 6,8) ed è con Cristo con-sepolto nella sua morte, proprio quando muore porta a pienezza la sua obbedienza di creatura e in Cristo è trasfigurato, risuscitato dalle energie di vita eterna dello Spirito santo.

E' in questa consapevolezza, in questa visione che deriva dalla sola fede, che la morte finisce per apparire "sorella", per trasfigurarsi in un atto in cui si riconsegna a Dio, per amore e nella libertà, quello che lui stesso ci ha donato: la vita e la comunione. Per questo la chiesa della terra, ricordando i fedeli defunti, si unisce alla chiesa del cielo e in una grande intercessione

invoca misericordia per chi è morto e sta davanti a Dio in giudizio per rendere conto di tutte le sue opere (cf. Ap 20,12).

Certo, nel ricordo di chi vive ci sono anche i morti la cui vita è stata segnata dal male, dai vizi, dalla cattiveria, dall'errore; ma c'è come un'urgenza, un istinto del cuore che chiede di onorare tutti i morti, di pensarli in questo giorno come all'ombra dei beati, sperando che «*tutti siano salvati*».

La preghiera per i morti è un atto di autentica intercessione, di amore e carità per chi ha raggiunto la patria celeste; è un atto dovuto a chi muore perché la solidarietà con lui non dev'essere interrotta ma vissuta ancora come Comunione dei Santi, cioè di poveri uomini e donne perdonati da Dio; è il modo per eccellenza per entrare nella preghiera di Gesù Cristo: «*Padre, che nessuno si perda... che tutti siano uno!*».



Particolare: San Bartolomeo

Calendario Ottobre e Novembre

22

OTTOBRE

FESTA di S.GIOVANNI PAOLO II

Parrocchia di S.Marziano di Carasco

Preparazione: 17, 18, 21 Ottobre. 17.30 S.Rosario 18.00 S.Messa

Festa: 22 Ottobre. 17.30 S.Rosario meditato 18.00 S.Messa Solenne

23

OTTOBRE

INIZIO NOVENA DEFUNTI

Parrocchia di S.Marziano di Carasco

Dal 23 al 30 ottobre 17.30 S.Rosario 18.00 S.Messa

Altre Parrocchie: vedi manifesto nelle pagine seguenti

26

OTTOBRE

INIZIO CATECHISMO

Parrocchia di S.Marziano di Carasco

Sabato 26 ottobre 10.30 inizio percorso Iniziazione Cristiana

Domenica 27 ottobre 11.00 S.Messa con benedizione dei catechisti

31

OTTOBRE

VEGLIA di PREGHIERA

Parrocchia di S.Marziano di Carasco

Festa: 31 Ottobre. 19.30 S.Rosario meditato guidato dai ragazzi del catechismo. Segue cena insieme (siamo invitati a portare qualcosa)

1/2

NOVEMBRE

SOLENNITÀ SANTI e DEFUNTI

Zona Pastorale di Carasco

Vedi manifesto nelle pagine seguenti

10

NOVEMBRE

FESTA di S.MARTINO

Parrocchia di S.Martino del Monte

Festa: 10 Novembre. 9.00 S.Messa Solenne e bacio della Reliquia

17**NOVEMBRE****II GIORNATA MONDIALE dei POVERI**

Le nostre comunità offriranno un servizio di volontariato presso il dormitorio "Casa Bruzzone" a Chiavari, per le persone "senza fissa dimora". Per partecipare contattare don Stefano 344.13.99.093

24**NOVEMBRE****FESTA di S.COLOMBANO**

Parrocchia di S.Colombano di Vignale

Festa: 25 Novembre. 10.30 S.Messa e Processione

Calendario Dicembre**8****DICEMBRE****SOLENNITÀ di MARIA IMMACOLATA**

Parrocchia di San Marziano

Preparazione: novena inizio 30 Novembre. 17.30 S.Rosario 18.00 S.Messa

Festa: 8 Dicembre. 11.00 S.Messa Solenne

9**DICEMBRE****FESTA di S.MARZIANO**

Parrocchia di San Marziano

Festa: 9 Dicembre. 17.30 S.Rosario 18.00 S.Messa Solenne

15**DICEMBRE****FESTA di S.LUCIA**

Parrocchia di San Martino del Monte

Festa: 15 Dicembre. 9.00 S.Messa Solenne

25**DICEMBRE****S.NATALE**

Vedi manifesto nelle pagine seguenti

ZONA PASTORALE DI CARASCO

FESTA DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Martedì 22 Ottobre – S.Marziano

S.Rosario ore 17.30 – S.Messa ore 18.00 e al termine bacio della reliquia e Adorazione Eucaristica

NOVENA DEI DEFUNTI

dal 23 al 30 Ottobre

VAL CICANA	ore 17.00	S.Messa (vedi locandina a parte)	
S.MARZIANO	ore 17.30	S.Rosario	Domenica 27 Ottobre ORARIO FESTIVO
	ore 18.00	S.Messa	
S.MARTINO	ore 20.45	S.Messa (dal 23 al 26 compresi)	
S.COLOMBANO	ore 20.45	S.Messa (dal 28 al 30 compresi)	
S.MARIA	ore 21.00	S.Messa (dal 23 al 26 compresi)	
S.PIETRO	ore 21.00	S.Messa (dal 28 al 30 compresi)	

Giovedì 31 Ottobre

S.MARZIANO	ore 17.30	S.Rosario	
	ore 18.00	S.Messa	
	ore 19.30	VEGLIA DI PREGHIERA	guidata dai ragazzi del catechismo; al termine FESTA INSIEME

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI - 1 Novembre

S.MARTINO	ore 9.00	S.Messa segue benedizione al cimitero
S.MARIA	ore 9.30	S.Messa segue benedizione al cimitero
S.COLOMBANO	ore 10.30	S.Messa
S.MARZIANO	ore 11.00	S.Messa
CELESIA	ore 17.00	S.Messa segue benedizione al cimitero

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI - 2 Novembre

BARANZUOLO	ore 17.00	S.Messa segue benedizione al cimitero
S.MARZIANO	ore 17.00	S.Messa segue benedizione al cimitero
CICHERO	ore 18.30	S.Messa segue benedizione al cimitero
S.COLOMBANO	ore 19.00	S.Messa segue benedizione al cimitero
S.PIETRO	ore 20.30	S.Messa segue benedizione al cimitero

AVVISO SACRO

SOLENNITÀ DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

2019

Parrocchia S. Marziano
Carasco

30 Novembre
INIZIO NOVENA

ore 17.30 S.ROSARIO
ore 18.00 S.MESSA

Giovedì 5 e Venerdì 6
ore 17.00 - 18.00
SACRAMENTO DELLA
RICONCILIAZIONE

8 DICEMBRE
ore 11.00

S.MESSA SOLENNE
CONSACRAZIONE DELLA
COMUNITÀ ALL'IMMACOLATA

9 Dicembre
ore 18.00
FESTA DI SAN MARZIANO

S.MESSA SOLENNE
Bacio della Reliquia



AVVISO SACRO

SANTO NATAL



MARTEDÌ 24 DICEMBRE

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE
CONFESSIONI**

S.MARZIANO (CARASCO)
dalle 15.30 alle 19.30

MARTEDÌ 24 DICEMBRE MESSA DELLA NOTTE

S.MARIA ore 21.00
CICHERO ore 21.30
S.MARZIANO ore 23.30
S.COLOMBANO ore 23.45

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE

S.MARTINO ore 9.00
S.PIETRO ore 9.30
S.COLOMBANO ore 10.30
S.MARZIANO ore 11.00

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

S.STEFANO PROTOMARTIRE

CICHERO ore 10.30
S.MARZIANO ore 11.00

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

S.MESSA DI RINGRAZIAMENTO (CANTO DEL TE DEUM)

S.MARZIANO ore 17.00
S.COLOMBANO ore 18.00

LE 2019

PARROCCHIE
ZONA PASTORALE
DI CARASCO

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO MARIA SS. MADRE DI DIO

S.MARTINO ore 9.00
S.MARIA ore 9.30
S.MARZIANO ore 11.00
CELESIA ore 17.00
S.COLOMBANO ore 18.00

DOMENICA 5 GENNAIO

ORARIO FESTIVO

LUNEDÌ 6 GENNAIO EPIFANIA DEL SIGNORE

S.MARTINO ore 9.00
S.MARZIANO ore 11.00
S.COLOMBANO ore 10.30
BARANZUOLO ore 17.00

DOMENICA 12 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE

ORARIO FESTIVO

VISITA COMUNITARIA AI PRESEPI
partenza alle 14.30 dal piazzale di S.Marziano

Sacre Quarantore a S.Colombano

30 dicembre	31 dicembre e 1 gennaio
dalle 16.30 alle 17.30	dalle 16.30 alle 18.00
Adorazione Eucaristica ore 17.30	Adorazione Eucaristica ore 18.00
Benedizione Eucaristica	S.Messa per la Pace

« Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine » [Ap. 22,13]



Battesimi 2019

S.MARZIANO: Tebaldini Lorena Maria 22/06
 Macchitella Marco 18/08 - Ricciardo Francesco 25/08
 Carretto Federico Carlo 08/09

S.PIETRO: Fiore Aleandro 08/09

S.MARTINO: Rocca Isabel 30/06 - Palotto Greta 22/09

CICHERO: Levaggi Jacopo 29/09

Defunti 2019

S.MARZIANO: Mariotti Ervino 29/06 - Zanon Ottavio 07/07
 Parodi Marco 23/07 - Landi Mario 04/08

S.PIETRO: Vaccarezza Bianca 12/07

S.MARIA: Laureti Ugo 22/07

S.COLOMBANO: Monteverde Silvia 26/09
 Nobile Franco 03/10

S.MARTINO: Rombi Angelo 09/09



COME AIUTARCI

Puoi sostenere le attività e contribuire ai lavori delle Parrocchie con un'offerta ai seguenti conti correnti:

S.MARZIANO	IBAN: IT 02 S	03069 09606 100000121590
S.PIETRO di Sturla	IBAN: IT 76 T	03069 09606 100000121591
S.MARIA di Sturla	IBAN: IT 07 W	03069 09606 100000121594
S.COLOMBANO	IBAN: IT 16 N	03069 09606 100000112054
S.MARTINO	IBAN: IT 71 E	03069 09606 100000148634
CELESIA	IBAN: IT 49 D	03069 09606 100000159531
CICHERO	IBAN: IT 31 I	03069 09606 100000159536
BARANZUOLO	IBAN: IT 02 G	03069 09606 100000159526